Digital divide

Banda (ultralarga) per molti ma ancora non per tutti

Gianni Rusconi

Le imprese, certo. Ma anche cittadini e famiglie. E naturalmente gli studenti. Le autostrade telematiche ad altissima velocità sono un pilastro del tessuto economico ed industriale del Paese ma anche della società in quanto comunità di persone, soprattutto se parliamo di aree solo parzialmente raggiunte dalle infrastrutture digitali. L'ormai imminente riapertura delle scuole dovrebbe in tal senso portare buone notizie: se da giugno era abbastanza esplicita l'intenzione da parte del Governo di offrire a tutte le scuole italiane una connessione in fibra ottica in banda ultralarga a 1 Gbps, il varo della rete unica e la costituzione di FiberCop potrebbe essere (finalmente) il punto di svolta per superare definitivamente il "digital divide". Un problema noto, che riflette un'inaccettabile disparità nelle possibilità di accesso ai servizi di comunicazione lungo la Penisola e che è ben riassunto dall'indice DESI (Digital Economy and Society Index) della Commissione Europea, che valuta i Paesi membri in relazione a vari fattori, dalla connettività ai servizi pubblici online. Ebbene, nel rapporto 2020, il nostro Paese si colloca al 25esimo posto su 28 (lo studio è relativo al 2019 e include anche il Regno Unito).

Il nostro divario digitale si riflette chiaramente, lo dicono i dati Istat, nella percentuale di famiglie che possiedono una connessione a banda larga: si va dal 79% del Trentino Alto Adige al 60% delle regioni meridionali (Campania esclusa, che viaggia oltre il 70%). C'è quindi un'altra spaccatura da sanare ed è quella che separa le aree metropolitane, dove le famiglie con accessi broadband sono il 78% del totale, da quelle più interne, dove nei piccoli comuni si scende al 68%. Non va ovviamente meglio nelle scuole dei centri con meno di 5mila abitanti, che si confermano poco connesse e dotate solo in parte di strumenti tecnologici. Lo ha evidenziato il servizio Infodata del Sole24ore, elaborando uno studio realizzato da Indire. Gli istituti in cui è arrivata la fibra ottica sono in minoranza (circa due terzi si appoggiano ancora al doppino telefonico per collegarsi alla Rete) e quelli che si agganciano alla banda larga grazie a una rete wireless sono circa un terzo del totale. Il baco di fondo, lo sappiamo, sono le infrastrutture: gli accessi che sfruttano la fibra sono solo il 30% del totale, rispetto a una media europea del 44%. E le conseguenze di questo gap lo pagano sia le imprese (solo una Pmi italiana su dieci vende online i propri prodotti) sia i cittadini, visto e considerato che solo il 32% degli italiani usufruisce di servizi di e-government, rispetto al 67% della media Ue.

Sul fronte scuola non va però meglio anche in paesi tecnologicamente più avanzati del nostro come gli Stati Uniti. Il West Contra Costa Unified School District, che comprende vari centri sulla sponda orientale della baia di San Francisco, conta circa 29mila studenti e la maggior parte ha in dotazione dei computer Chromebook: peccato che, per via del lockdown, il 25% di questa comunità scolastica non abbia potuto frequentare le lezioni a distanza perché sprovvisto di una connettività Internet affidabile a casa. Ora si torna a scuola, ma molte classi del West Contra Costa rimarranno virtuali e per mettere online tutti gli studenti servono oltre tre milioni di dollari (che non ci sono). In difficoltà, del resto, è la stessa San Francisco, sulla cui amministrazione grava una spesa di 14,5 milioni di dollari per dotare tutti gli alunni di device digitali e accesso a Internet. È un problema nazionale: 13 dei 15 maggiori distretti scolastici statunitensi opereranno a partire dall'autunno in modalità completamente remota tramite Zoom e Google Classroom ma non tutti i giovani americani vantano, a casa propria, connessioni ultra veloci. Anzi. In California, secondo il Greenlining Institute, le famiglie più ricche hanno 16 volte più probabilità di entrare in Rete rispetto a quelle più povere. E questo si chiama digital divide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi ha l'accesso a internet in Italia

In % le famiglie che hanno accesso a internet su base regionale

Piemonte	73,5
Valle d'Aosta	77,4
Liguria	75,9
Lombardia	79,0
Trentino-AA	81,1
Bolzano-Bozen	80,0
Trento	82,3
Veneto	80,6
Friuli-VG	78,7
E.Romagna	79,0
Toscana	77,4
Umbria	77,4
Marche	76,7
Lazio	80,5
Abruzzo	76,1
Molise	69,0
Campania	73,3
Puglia	69,6
Basilicata	69,0
Calabria	67,3
Sicilia	69,4
Sardegna	76,5

FONTE: Istat 2019

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI